



CONCLUSA LA PRIMA FASE DELLO STUDIO EPIDEMIOLOGICO DELLA POPOLAZIONE INTORNO ALLA ZONA INDUSTRIALE

La mortalità alla Ziu sotto la lente

I dati sono in linea con quelli del resto della provincia. Ma per saperne di più bisognerà attendere la conclusione dello studio

determinate patologie.

Inoltre verranno anche presi in considerazione i dati sui ricoveri ospedalieri e quelli sull'analisi delle polveri sottili, le Pm10, per verificare un'eventuale relazione tra questi due fattori, vale a dire se esiste un aumento di ricoveri in presenza di un aumento delle Pm10.

Lo studio sulle polveri sottili è stato già fatto dall'Arpa e da esso risulta, tra l'altro, come il numero di sforamenti in quest'area sia paragonabile a quello del centro. In particolare nella centralina di via Lumignacco nel 2007 ci sono stati 47 sforamenti, rispetto ai 40 di via Manzoni.

È emerso anche che le polveri sottili rilevate nella Ziu contengono metalli pesanti (76% ferro; 73% manganese; 91% zinco; 92% cadmio; 91% piombo; 87% nichel; 81% cromo; 89% vanadio; 97% arsenico). Tuttavia nel 2007 i livelli di metalli pesanti nelle Pm10 sono diminuiti rispetto agli anni precedenti, dopo alcuni interventi realizzati dall'Abs.

A questo punto, afferma l'assessore comunale Lorenzo Croattini, «l'auspicio è che la ricerca vada avanti per analizzare i casi critici evidenziati. Bisogna che le istituzioni finanzino anche la seconda parte della ricerca, comprese Regione e Provincia. I dati sui metalli nelle Pm10, inoltre, dimostrano il miglioramento della qualità dell'aria nel 2007 a fronte di un aumento della produzione dell'Abs del 40%. Ciò significa che i controlli servono e che se la ditta vuole le soluzioni si trovano».

STEFANO DAMIANI

NELL'AREA DELLA ZIU, la Zona industriale udinese, la mortalità è sovrapponibile a quella del resto della provincia di Udine, anche se per dirlo con sicurezza si dovranno attendere ulteriori indagini.

Ad affermarlo è Luigi Castriotta, collaboratore del prof. Fabio Barbone, docente del Dipartimento di Patologia e Medicina Sperimentale e Clinica dell'Università di Udine, che ha condotto la prima fase di uno studio epidemiologico sul territorio della Ziu.

Lo studio è stato realizzato dall'Università in collaborazione con i comuni che insistono sull'area circostante la Ziu (Campoformido, Pavia di Udine, Pozzuolo, Udine), l'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale), l'Azienda sanitaria Medio Friuli e il progetto Città sane dell'Oms.

Ad essere presa in considerazione è stata un'area circolare di cinque chilometri attorno alla Ziu, per un totale di 23 mila abitanti, analizzando la mortalità dal 1995 al 2004.

Lo scopo è quello di capire se le emissioni delle industrie della Ziu (in primis l'Abs) abbiano delle ricadute sulla salute dei cittadini. Per questo sono state considerate in particolare le patologie legate all'inquinamento: malattie cardiovascolari, respiratorie e neoplastiche (tumori della laringe, pleura, polmone, vescica, sistema linfatico).

Dall'analisi è emerso che la principale causa di mortalità è data dalle patologie cardiovascolari, seguita dalle patologie neoplastiche. Un dato che ricalca, per altro, quello del resto della Provincia di Udine. In generale, comunque, spiega Castriotta, «la mortalità di quest'area è in linea con quella del resto della Provincia. Da questo punto di vista, quindi, non sono emersi risultati eclatanti». «Del resto in tale fase – aggiunte il ricercatore – non volevamo trarre conclusioni o relazioni di causa-effetto, ma solo che emergessero indicazioni per orientare i nostri studi futuri».

Ma è emersa la presenza di un maggior numero di tumori o di specifiche loro tipologie? «Il problema è – risponde Castriotta – che i risultati sono calcolati su numeri bassi, per cui la variabilità è legata al caso e a tutta una serie di fattori di rischio che, in questa prima fase, non abbiamo considerato. Anche quei lievi eccessi che si possono vedere sono legati a pochi casi», dunque non hanno significato.

I dati quindi dovranno successivamente essere analizzati assieme ad altri aspetti o fattori di rischio: ad esempio il fumo, l'esposizione lavorativa o anche i livelli socioeconomici che influiscono sullo stato di salute della popolazione. E per fare questo ci si concentrerà su un campione rappresentativo della popolazione interessata e su

Nella foto: la zona industriale udinese.